

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Viale di Prampero

INSEZIONI. — Comunicati
scopo del giornale per ogni
spazio di linee cent. 50 — Dopo la
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma
una o due colonne, chiedere le con
zioni usse che si spediscono a richiesta
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vici mundum, vinct et ipsa modo.
F. ARZIEP. UTMER.

Lunedì 10 Aprile 1903

Direzione
Udine, Viale di Prampero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pleggi non affrancati.
Anno VI. — N. 82

Nel Parlam...

Roma, 8. — Si susseguono le in-
terrogazioni. Tra le convalli di
nuovi deputati, notevole quel
l'on. Mantovani pel collegio di Mantova, contro
il socialista Dugoni, che era già stato
proclamato dalla presidenza dei seggi.
Ferraris, ministro dei L. L. P. P. presenta
i disegni-legge ferroviari, che per
lo studio vengono mandati alla stessa
Commissione, che aveva esaminati i pre-
cedenti.
Prosegue quindi la discussione sul bi-
lancio degli Interni. Infine si hanno tre
interrogazioni sulla colonia del Benadir,
alle quali risponde Tittoni dichiarando
che laggiù le cose procedono ora abba-
stanza bene.

Per completare gli uffici di Presidenza.

Roma, 8. — Nella seduta parlamentare
di oggi il Presidente proclamò l'esito
per la nomina negli uffici di presidenza.
E' il seguente:

Vice-presidente.	
Votanti	341
Maggioranza	171
Lacava	185 (governativo)
Guicciardini	128 (opposizione)
Bianche	25
Gianturco	3

Si proclama eletto Lacava.

Segretario.	
Votanti	315
Maggioranza	158
Rosavenda	176 (governativo)
Di Stefano	98 (opposizione)
Bianche	41

Si proclama eletto Rosavenda.

Quasore.	
Votanti	230
Maggioranza	166
Podestà	156 (governativo)
Camerini	120 (opposizione)
Bianche	54

Si proclama il ballottaggio tra Podestà
e Camerini (commenti).

Commissario per la Giu' ta del Bilancio.	
Votanti	330
Maggioranza	166
Giusso	173 (opposizione)
Pompili	128 (governativo)
Bianche	29

Si proclama eletto Giusso (commenti
vissim).

Roma, 8. — Al Senato, dopo la com-
memorazione del defunto generale De
Sonnaz, si procede alla discussione del
progetto:

Proroga al 4 giugno 1906 di alcuni ter-
mini stabiliti dalla legge 24 maggio 1903.

La opposizione e il governo.

Il governo non ha una maggioranza
nel vero senso della parola: questo ci
dice l'esito delle elezioni più sopra ri-
portate. Di fatti, il candidato ministeriale
per la Giunta del Bilancio fu sconfitto;
e sconfitto sarebbe stato il candidato mi-
nisteriale a Questore se in quella ele-
zione non vi fossero state tante palle
bianche!

Maluccio n'è uscito dunque il Mini-
stero dalla prova di sabato e questo ci
fa pronosticare che una linea ben mar-
cata e definita nel suo governo non po-
rà tenere nemmeno questo ministero. Si
strascinerà vivacchiando tra Scilla e Car-
riddi fin che lo lasceranno vivere e poi
passerà tra coloro che vissero « senza in-
famia e senza lodo ».

Il caso Engel.

I giornali pubblicano la relazione della
Commissione senatoriale per la verifica
dei poteri che conclude per non accet-
tare la nomina a senatore dell'Engel, lo
sballottato di Treviglio, grande amico di
Nasi e grande dignitario della Massoneria.

Domani, 11 corrente, il Senato si con-
vocherà in comitato segreto per decidere
sulla proposta della Commissione. Sta-
remo a vedere se la massoneria è tanto
potente nell'alta Camera da trarre il
passe anche questa vergogna!

I ministri dal Re.

Roma, 9. — La firma reale stamane
ha durato più del solito. Il Re si è in-
trattenuto cogli on. Fortis e Tittoni e col
nuovo ministro Ferraris.

Il Re disse ai ministri che gli imperi-
ali di Germania al ritorno dalla Sicilia
si incontreranno colla Regina Madre a
Civitavecchia.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 9. — Il Consiglio dei ministri,
riunitosi stasera a Palazzo Braschi, è du-

rato circa un'ora. Gli on. Fortis, Maio-
rana e Carcano hanno fatte proposte di
sggravio di imposte per le regioni colpite
dalla mosca olearia.

Il Consiglio dei ministri ha pure appro-
vato un movimento dei prefetti essendo
il comm. Gasperini, prefetto di Torino,
chiamato a reggere la direzione generale
dei servizi amministrativi.

Il complotto imperialista La fuga degli organizzatori.

Parigi, 9. — Il giudice istruttore ha
spiccato mandato di comparizione contro
Bureau, presidente della società degli
studi coloniali, presso il quale venivano
ad arruolarsi i volontari per prendere
parte al complotto contro la repubblica,
Bureau si è rifugiato nel Belgio.

Secondo il Petit Parisien in causa della
polizia che ha destato troppo rumore per
questa faccenda, non si sono potuti col-
pire gli altri papaveri e si tengono in
mano solo le comparse.

GUGLIELMO A MESSINA

L'arrivo.

Messina, 8. L'yacht « Hohenzollern »
con a bordo Guglielmo è giunto nel
porto alle 9,35 salutato dalle salve del
artiglieria e da una folla enorme gre-
mente le banchine che ha acclamato en-
tusiasticamente l'imperatore.

La musiche delle navi e le musiche
cittadine suonavano l'inno tedesco. Gli
equipaggi delle navi e i marinai della
« D'fesa » facevano il saluto alla voce.

Appena l'yacht si è ormeggiato, l'im-
peratrice arrivata la mattina da Taormi-
na, scese in una lancia della corazzata
« D'ndolo » e si recò a bordo.

L'imperatore ed il principe Adalberto
attendevano l'imperatrice al barcarizzo.

Guglielmo indossa la piccola tenuta
di ammiraglio. All'arrivo dell'imperatrice
i due coniugi ed il loro figliuolo si do-
ciano affettuosamente. Giungeranno do-
mani da Taormina alle 8,40 i principi
Eitel e Oscar.

E' noto che specialmente per il prin-
cipe Eitel, uscito appena da una malattia
assai grave, fu da Guglielmo organizzata
la gita in Sicilia di quasi tutta la fami-
glia imperiale.

Sul « Dandolo ».

Messina, 8. — Guglielmo si recò sul
Dandolo, nave ammiraglia di Bettolo, ri-
cevuto dal Bettolo stesso, che lo accom-
pagnò durante la visita alla corazzata.

Questa è ancorata presso il molo:
quando l'enorme folla addensata sulla
banchina scorse l'imperatore lo salutò
con una lunga, frenetica ovazione gridan-
do: Viva l'imperatore! L'imperatore
ringraziava commosso.

Durante la visita sul Dandolo, l'im-
peratore mostrò vivo interesse alla trasfor-
mazione subita dalla nave e all'impianto
della radiotelegrafia fatto sotto il ponte
corazzato. L'imperatore visitò l'impianto
ed assistette alla manovra del movimento
delle torri corazzate e quindi salì alla
balconata per salutare la popolazione che
lo acclamava.

Bettolo presentò tutti gli ufficiali al-
l'imperatore che si rallegrò per la splen-
dida tenuta della nave.

Lasciando il Dandolo invitò Bettolo a
colazione domani a bordo dell'Hohenzollern.

Le case operaie dei ferrovieri.

Roma, 9. — Stamane in Santa Croce
in Gerusalemme, ha avuto luogo la posa
della prima pietra delle case operaie della
Cooperativa degli operai ferroviari, dei
tramviari e del personale subalterno dei
ministeri. Alla cerimonia intervennero i
ministri Ferraris, Rava e Maiorana, l'on.
Luzzatti, i rappresentanti del municipio,
della Camera di commercio, della Ca-
mera di Lavoro e molti invitati e soci
della cooperativa.

Posata la prima pietra parlarono Gri-
macci presidente della cooperativa ed i
ministri Majranza e Ferraris.

Nell'Estremo Oriente

La battaglia navale è imminente.

Penang, 8. — Due vapori giunti rife-
riscono di avere incontrato una nume-
rosa flotta russa nello stretto di Malacca;
25 trasporti ne facevano parte. La flotta
si dirigeva verso Singapore. Pare che si
componesse di 47 navi.

Il vapore Kinnsay riferisce di avere
visto 12 incrociatori che si credono giap-
ponesi, a qualche distanza, un poco più
avanti. Evidentemente si tratta di una
squadra esploratrice giapponese.

Regna una grande agitazione per la
possibilità di un combattimento navale.

Gli inglesi prendono il mare.

Londra, 8. — I giornali pubblicano il
seguito dispaccio da Hongkong:

In seguito alla notizia della comparsa
di 31 navi da guerra fra Penang e Sin-
gapore, la squadra inglese nelle acque
cinesi si prepara a prendere il mare.

L'incrociatore «Sutley» parte per Sin-
gapore oggi.

La corazzata «Ocean» ed un altro in-
crociatore partiranno prossimamente.

Il movimento aggrante dei Giapponesi.

Parigi, 9. — Il Petit Journal ha da
Pietroburgo:

L'offensiva giapponese si disegna con
un largo movimento aggrante che da
avanti ieri si scorge nettamente.

Il generale Nogi fa avanzare le sue
colonne lungo la ferrovia in direzione
di Tsitsikar.

Il generale Kuroki occupa una posi-
zione dietro Kirin.

La battaglia attesa coinciderà proba-
bilmente con un avvenimento marittimo
imminente nei paraggi di Singapore.

Note e commenti

La fuga di un leone.

Qui si dimostra come e qualmente si
debba andar cauti nel credere alle voci
messe in giro tra la gente. Esse, come
diceva il savio, hanno questa prerogativa:
di gonfiare minuto per minuto fino a di-
ventare mongolfiere. Sentite, adunque.

La settimana scorsa attraverso venti
villaggi della contea di Sonex e di Hamp-
shire passavano vampe di terrore: i
contadini si erano tappati nelle loro ca-
panne e avevano asserragliato porte e fi-
nestre; i pastori non conducevano più le
greggi a pascolare sui clivi e nelle pianu-
re; i fanciulli non si recavano a scuola
i gendarmi mettevano i loro cavalli di
corsa varcando quelle regioni dove pa-
reva infuriasse la peste o si aggirasse
una qualche terribile banda di briganti
armati sino ai denti. Il telegrafo palpito
e diede a tutto il mondo la notizia dello
spavento feroce che aveva colto gli abi-
tatori dei venti villaggi suddetti. Che cosa
era accaduto? Niente altro che questo:
si era propagata la voce che un leone
grande come un bus o poco meno, fosse
scappato da un serraglio e avesse divo-
rato tre montoni a Tetersfield e tre fan-
ciulli a Harting. La belva, assetata di
sangue, errava per la campagna in cerca
di altre vittime.

Finalmente trenta coraggiosi decisero
di recarsi alla caccia dello spaventevole
re del deserto e di non ritornare se non
portandone la pelle. Si radunarono, ar-
mati come tanti Gasparoni, e si misero
la strada fra le gambe. Cammina, cam-
mina, cammina - parevano i carabinieri
d'Offenbach - non trovarono nulla. Non
vi era pelo di leone in tutti quei dintorni
a pagarli un tesoro.

Intanto la polizia faceva una sottile
inchiesta per verificare se la voce avesse
fondamento di serietà. E dopo lunghe in-
dagini apprese che nessun leone era fug-
gito, che da dieci anni nessun serraglio
si era piantato in quel paese, e che la
voce era sorta precisamente così. Nel vil-
laggio di Dielling, nell'Hampshire, vi è
un albergo all'insegna del « Leone rosso ».

Di recente, nella notte, un ladro o un
burlone rubò l'insegna. Gli amici del-
Poste, al domani, fecero le pazze risate:
« Ah, ah, il leone è scappato! Il leone è
fu fuga! Ripigliatelo se puoi! »

E queste beffe e queste ciancie diffu-
sesi venti leghe all'ingiro, sparsero il
terrore nella regione e lo tennero solle-
vato durante una settimana intera!

Gli effetti di un errore.

Qui si dimostra come e qualmente
molte volte da un errore derivino grandi
conseguenze e che quindi prima di pren-
dere alcuna decisione, si debba avere la
certezza della verità.

Un giorno nelle acque dell'oceano
una macchina infernale fece saltare in
aria il Maine, nave di proprietà degli Stati
Uniti. Dell'iniquo delitto furono incol-
pati gli spagnuoli e da Washington a
New York la ferrea anima dei yankees
uscì in un formidabile urlo di guerra...

Da quel giorno sono passati degli anni
e era il telegrafo ci narra di un anar-
chico Gessler Rousseau, arrestato perchè
nel 1903 collocò una macchina infernale
a bordo del transatlantico Umbria e ci
dice che egli fece nel suo processo una
rivelazione sensazionale; narrò cioè che
il Maine fu distrutto per errore da un
insorto cubano, il quale credeva che la
corazzata americana fosse una nave da
guerra spagnuola.

Se il fatto fosse vero, si avrebbe oggi
la prova assoluta di tuttocciò che il mondo
sospettava; la prova del terribile errore
storico che diede agli Stati Uniti il pre-

testo di una guerra che doveva termi-
nare con la distruzione delle squadre
spagnuole di Santiago e di Manila e con
la perdita per la Spagna delle colonie di
Cuba, Porto Rico e delle Isole Filippine.

La Spagna, che si riteneva colpevole,
era in realtà vittima, giacchè la bomba
di dinamite, che distrusse la nave ame-
ricana era destinata per una nave spa-
gnuola.

Senza l'errore della dinamite cubana,
il Gabinetto di Washington non avrebbe
avuto ragione di dichiarare la guerra e
la Spagna avrebbe ancora la sua flotta e
le sue colonie.

E forse Roosevelt non sarebbe stato
eletto mai nè vice-presidente nè presi-
dente della Repubblica, giacchè l'opera
sua durante la guerra gli recò la popo-
larità e l'elezione.

Duecento mila marchi a Bebel

Berlino, 8. — Il Tribunale civile di
Ulma terminò oggi un processo sull'ere-
dità lasciata al deputato socialista Bebel
dall'ex-tenente Kollmann di metà della
sua sostanza, per ringraziamento dell'aver
Bebel portato il caso di lui, Kollmann,
al Reichstag, quando egli venne allonta-
nato dall'esercito. La famiglia Kollmann
contestava la validità del testamento, so-
stenendo la incapacità del tenente che
morì pazzo. La Corte decise in favore di
Bebel, giudicando che le prove portate
dalla famiglia Kollmann non furono suf-
ficienti a stabilire che il tenente non
fosse nella pienezza delle sue facoltà,
quando fece il testamento. La somma in
questione è di circa duecentomila marchi,
aumentata fortemente dagli interessi ac-
cumulatisi durante il periodo d'inabilità
del tenente e della lite giudiziaria.

Ora resta solo a vedersi quale opera
di carità in favore dei diseredati della
fortuna farà con tutto quel ben di Dio
pombatogli addosso, il già ricchissimo
capo dei socialisti in Germania, on. B. bel!

n. d. r.

I CULTI IN RUSSIA.

Secondo le statistiche ufficiali, l'impe-
ro di Russia ha una popolazione totale
di circa 129 milioni di abitanti, che ap-
partengono a razze e nazionalità diverse,
e che parlano varie lingue.

Siccome per tutti quei milioni di abi-
tanti professano molte e varie religioni,
le statistiche anzidette ci apprendono che
l'impero dello Czar, annovera:

	Milioni
Otodossi	circa 90
Cattolici	> 11,4
Protestanti	> 6,2
Altri cristiani	> 1,2
Ebrei	> 5,2
Maomettani	> 1,4
Altri culti	> 0,6

Totale 128,6

La catastrofe di Madrid

Quattrocento persone sepolte
sotto le macerie.

Madrid, 8. E' crollato un edificio di
recente costruzione. Si teme che siano
rimaste sotto le rovine ben quattrocento
persone.

I gendarmi e le truppe accorsero sul
luogo del disastro e prestarono i primi
soccorsi.

Finora vennero estratti cinquanta ca-
daveri.

Come avvenne il crollo.

Madrid, 9. — La catastrofe avvenne
ieri mattina alle sette. L'edificio crollato
occupava una superficie di 20 mila metri
quadrati, e doveva servire quale serba-
toio d'acqua.

La capacità del serbatoio d'acqua era
di 500 mila metri cubi. La volta come
pure i pilastri dei supporti erano costruiti
in cemento armato.

Da avanti ieri si facevano prove di re-
sistenza per mezzo di ferro di ottanta cen-
timetri di spessore. Questa carica avrebbe
cagionato la caduta di questa parte del-
l'edificio e questo crollo parziale avrebbe
allora provocato il cedimento dei pilastri
e causato il crollo totale.

I giornali dicono che la catastrofe era
prevista non soltanto dagli operai, ma
anche dagli ingegneri. La località stessa
era stata vivamente criticata alla Camera
quando si votò il progetto.

Il Re Alfonso appena ricevuta la no-
tizia dell'immane catastrofe si recò sul
luogo e volle assistere all'opera di sal-
vaggio. Finora si estrassero un centi-
naio di cadaveri.

Una dimostrazione.

Madrid, 9. — Un corteo di 5 mila ope-
rai, preceduto da bandiere nere ha fatto
oggi una dimostrazione presso il luogo
della catastrofe.

La polizia ha sequestrato le bandiere
nere. Gli operai hanno scagliato sassi:
parecchi agenti e guardie sono rimasti
gravemente feriti.

LA PIPA

C'è posto per tutti e l'ingegno umano
mai come in questi momenti in cui al-
l'uomo sembra di aver dato fondo all'uni-
verso, ha avuto più vasti campi per spa-
ziare e correre... anche a briglie sciolte.

A che cosa non si è ricorso? Quale
argomento, oggi, come oggi, non è stato
vagliato, osservato, pesato, giudicato, ri-
girato, sviscerato tanto profondamente da
lasciar nascere il legittimo sospetto che
la natura non riserbasse segreti e mera-
viglie bastanti per soddisfare all'immenso
bisogno di sapere insito nell'umanità?

E su quanti soggetti, anche quelli che
all'occhio della maggioranza, e, forse non
a torto, non ne meritavano la pena, si
sono scritte biblioteche intere senza per
questo aver detto in proposito l'ultima
parola?

Ed oggi è la volta di un argomento
scientifico che, caso abbastanza strano,
potrà interessare anche buona parte del
pubblico e dei lettori. Non delle lettrici:
me ne dispiace; ma è, purtroppo, così.

Si tratta di un fatto semplicissimo.
Il Marre, un simpatico scienziato fran-
cese, è andato a pensare e rovistare nel
buio dei secoli l'origine (indovinate un
po' di che?)... della pipa: e le conclusioni
a cui giunge non sono nemmeno troppo
confortanti per noi, no, perchè, anche
questa volta, veniamo a sapere che la
pipa non è d'invenzione recente, e l'in-
ventore si confonde nella notte dei tempi
come le ombre incerte di Omero e com-
pagni.

Generalmente si crede che la strana
abitudine di fumare noi europei l'abbia-
mo acquistata con il contatto con gli in-
digeni dell'America: ma se fosse così,
dice il Marre, questa abitudine dovrebbe
rimontare al viaggio di Cristoforo Colombo,
avvenuto nel 1493 e all'ambasciata
di Jean Nicot, che nel 1559, tornando
dal Portogallo, portò in Francia il *petun*
o *erba della regina*, quella, cioè, che oggi
chiamiamo tabacco.

Prima di questo tempo è verissimo che
non si fumasse tabacco; ma, non sem-
brerebbe verosimile, si conoscevano le
pipe. E le scoperte dell'archeologia mo-
derna lo accertano in modo indubitabile.

E' certo, come prima cosa, che i po-
poli dell'Estremo Oriente hanno cono-
sciuto il tabacco molto prima che noi lo
avessimo dall'America: in Cina special-
mente un editto dell'Imperatore degli
Puen dell'XI secolo ne regola l'uso.

Se qualche volta una scuola di belle
arti desse per soggetto di uno dei suoi
concorsi una di quelle scene piene di
modernismo e di verismo come, per un
esempio, Omero che canta l'Iliade; e se
qualche concorrente, preso dalla realtà
storica rappresentasse una parte degli
uditori con la pipa in bocca, non vi è
dubbio che il giuri non troverebbe un
numero bastevole di palle nere per di-
sapprovarlo: ma intanto il concorrente
potrebbe anche aver ragione.

Insomma quello che meno si fuma
sulla faccia della terra è il tabacco: mi-
gliata di asiatici e di africani fumano
scorze e radici di alberi, oppio, grano,
foglie di tè, di rosa, ecc., tanto che il
barone De Walteville poté dire con ra-
gione: « Si fuma di tutto, persino del
tabacco ».

Nulla qui impedisce di sospettare l'a-
bitudine del fumare, e quindi, l'esistenza
della pipa presso nazioni che non cono-
scevano il tabacco, come, per esempio,
presso l'antichità classica. Si dirà che
gli autori classici non parlano mai della
pipa e sono muti sull'uso del fumare:
ma c'è, come sempre, un *ma*.

Prima di tutto, in certe parti un po'
oscure di autori, con un po' di quella
buona volontà, qualche volta veramente
un po' eccessiva, con la quale i critici si
scagliano contro le poche decine di pa-
role le quali hanno la disgrazia di far
parte di un verso o di più versi del si-
gnificato contestato, si potrebbe benissimo
riuscire a scoprire questa novità: e poi,
cari signori, non vi spaventate; vi sono
in proposito, dei testimoni irrefragabili;
vi sono delle pipe autentiche, che risal-
gono a tempi, se non preistorici, poco
meno che preistorici.

Nel 1844 l'abate Cochet, negli scavi
praticati a Neuville-du-Poiet (Seine infé-
rieure) trovò dei sepolcri gallo-romani,
che racchiudevano delle armi, delle mo-
nete, degli oggetti d'uso comune, fra cui
un certo numero di frammenti di pipe

di terra: e nel 1845 egli fece una simile scoperta a Porteflette d'Abbeville.

Nel 1856, fra i resti di un palazzo di Carlo il Calvo un tubo di pipa in terra bianca comparve ai suoi guardi.

Collingwood Pruce afferma nel suo lavoro sul muro di Adriano (*Roman Wall*) che un gran numero di pipe sono state trovate in mezzo ad oggetti appartenenti incontestabilmente al periodo romano. Personalmente egli ne ha ritrovate negli scavi a Pierre-Brige (Northumberland) e a Londra ai piedi della muraglia della Torre.

Delle scoperte simili sono state fatte da Terminck, a Beaumont, presso Arras; da Fèret in un tumulo della città di Limes presso Dieppe; da Rever, in mezzo ad avanzi romani di Courseul in Bretagna. Wachter, Kenferstein parlano di pipe di terra nera, trovate in Germania, nelle tombe barbare e nelle rovine romane. Bonnstetter ne segnala nelle tombe romane di Morges di Saint Prex, presso Lauzanne e di Burwin nel Grigioni.

Pipe di ferro furono trovate ad Augis nel Cantone di Bâle da Quinquerez e Remo, a Toul e a Châlons sur Marne. In Olanda, infine, il dottor Wesheroff è l'autore di parecchie scoperte di simili genere.

Tutte queste scoperte ed altre ancora, riferite in una memoria di Gustavo Lofcal, non consentono di ammettere che tante erudite persone possano essersi tutte ingannate ed aver preso per antichi degli oggetti del tutto moderni; poichè la molteplicità, la varietà e la distanza dei luoghi rende inammissibile l'ipotesi di un trucco.

D'altra parte, se Virgilio, e tanto meno Canero e Sofocle, non fanno menzione dell'abitudine di fumare, bisogna notare che Racine, Bossuet, Boileau, Fénelon e altri classici francesi ne parlano: e noi sappiamo che non ignoravano l'arte del fumare: il loro silenzio non deve essere interpretato come una prova di salute.

Alcuni scrittori, d'altra parte, parlano dell'azione snervante di certi fumi. Erodoto, e poi, più tardi, Strabone e Pomponio, vi fanno allusione. Plinio, più esplicitamente, parla che i barbari, a dire di Apollodoro, aspiravano il fumo delle radici di farfaraccio e di ciperanea allo scopo di guarire della tosse e accrescere le forze.

Un apparecchio destinato a quest'uso una vera pipa di bronzo, trovata a Roma nel 1845, figura al Louvre, in mezzo agli oggetti della collezione Campana. È naturale e logico supporre che i popoli abituati ad aspirarsi il fumo inebriante di alcune piante e a considerarlo come un rimedio hanno perfettamente potuto giungere a farlo per piacere.

Non occorre parlare dei testi del Medio Evo, in cui la pipa è formalmente citata nei manoscritti in cui il fumo di lavanda è presentato come un rimedio sovrano: è meglio concludere; e come? Col detto proverbiale: *Nihil sub sole novum*.

Non manca altro che in uno degli scavi che si stanno facendo o si faranno, si trovino degli apparecchi perfetti di telegrafia senza fili, o qualche microfono di Majorana.

E non me ne meraviglierei. *Iones.*

La situazione in Russia

Il processo Gorki
e dell'assassino del Granduca Sergio
Pietroburgo, 9. — L'atto di accusa contro Maxim Gorky formulato dal procuratore generale dice che in seguito ad perquisizione operata il 23 scorso nel domicilio di K-drine, consigliere municipale di Pietroburgo venne sequestrato un manifesto nel quale si diceva che lo

33 APPENDICE

Eredità funesta

— Io ti rimango! — rispose la fanciulla i cui occhi si velarono di lacrime.
— Per te cerco di aggrapparmi alla vita, ma vedi, il cuore è colpito a morte...
Tornarono silenziosamente a casa, e cominciarono a fare i loro involti.
Al doman l'altro una carretta trasportava tutta la povera mobilia.
— Se qualcuno domanda di voi? — gridò la portinaia.
— Nessuno ne domanderà — rispose la vedova.

La sera stessa la signora Vesbon prendeva alloggio in via Maubeuge.
Le due donne collocarono le tende, i cortinaggi. Con finissimo gusto, la fanciulla appese i suoi quadri, situò alcune statuette e dei vasi pieni di fiori.

Quella vasta stanza, si nuda il giorno prima si trovò abilmente trasformata. Allora Melania rizzò il suo cavalletto accanto alla finestra, e ricominciò a dipingere i ventagli.
Fu una triste esistenza, tanto più triste in quanto questa lotta per il pane quotidiano non era compensata da alcuna gioia.

Senza rendersi conto di quel che poteva accrescere i dolori della figlia, la vedova ricominciava sempre il racconto delle sue avventure.

La povera fanciulla, che doveva stu-

di terra: e nel 1845 egli fece una simile scoperta a Porteflette d'Abbeville.

Nel 1856, fra i resti di un palazzo di Carlo il Calvo un tubo di pipa in terra bianca comparve ai suoi guardi.

Collingwood Pruce afferma nel suo lavoro sul muro di Adriano (*Roman Wall*) che un gran numero di pipe sono state trovate in mezzo ad oggetti appartenenti incontestabilmente al periodo romano. Personalmente egli ne ha ritrovate negli scavi a Pierre-Brige (Northumberland) e a Londra ai piedi della muraglia della Torre.

Delle scoperte simili sono state fatte da Terminck, a Beaumont, presso Arras; da Fèret in un tumulo della città di Limes presso Dieppe; da Rever, in mezzo ad avanzi romani di Courseul in Bretagna. Wachter, Kenferstein parlano di pipe di terra nera, trovate in Germania, nelle tombe barbare e nelle rovine romane. Bonnstetter ne segnala nelle tombe romane di Morges di Saint Prex, presso Lauzanne e di Burwin nel Grigioni.

Pipe di ferro furono trovate ad Augis nel Cantone di Bâle da Quinquerez e Remo, a Toul e a Châlons sur Marne. In Olanda, infine, il dottor Wesheroff è l'autore di parecchie scoperte di simili genere.

Tutte queste scoperte ed altre ancora, riferite in una memoria di Gustavo Lofcal, non consentono di ammettere che tante erudite persone possano essersi tutte ingannate ed aver preso per antichi degli oggetti del tutto moderni; poichè la molteplicità, la varietà e la distanza dei luoghi rende inammissibile l'ipotesi di un trucco.

D'altra parte, se Virgilio, e tanto meno Canero e Sofocle, non fanno menzione dell'abitudine di fumare, bisogna notare che Racine, Bossuet, Boileau, Fénelon e altri classici francesi ne parlano: e noi sappiamo che non ignoravano l'arte del fumare: il loro silenzio non deve essere interpretato come una prova di salute.

Alcuni scrittori, d'altra parte, parlano dell'azione snervante di certi fumi. Erodoto, e poi, più tardi, Strabone e Pomponio, vi fanno allusione. Plinio, più esplicitamente, parla che i barbari, a dire di Apollodoro, aspiravano il fumo delle radici di farfaraccio e di ciperanea allo scopo di guarire della tosse e accrescere le forze.

Un apparecchio destinato a quest'uso una vera pipa di bronzo, trovata a Roma nel 1845, figura al Louvre, in mezzo agli oggetti della collezione Campana. È naturale e logico supporre che i popoli abituati ad aspirarsi il fumo inebriante di alcune piante e a considerarlo come un rimedio hanno perfettamente potuto giungere a farlo per piacere.

Non occorre parlare dei testi del Medio Evo, in cui la pipa è formalmente citata nei manoscritti in cui il fumo di lavanda è presentato come un rimedio sovrano: è meglio concludere; e come? Col detto proverbiale: *Nihil sub sole novum*.

Non manca altro che in uno degli scavi che si stanno facendo o si faranno, si trovino degli apparecchi perfetti di telegrafia senza fili, o qualche microfono di Majorana.

E non me ne meraviglierei. *Iones.*

di rendere i suoi lavori tali da non essere respinti, doveva sempre dileguarsi l'ispirazione. Faceva notte assai presto, la neve s'infiltrava e cadeva sul tetto; il pennello sfuggiva di mano all'infelice Melania, ed ella, scoraggiata, cessava da un lavoro ingrato, mal retribuito e che non le era nemmeno possibile di finire in pace.

La madre si accorse più d'una volta del terribile effetto prodotto dalle sue querele; allora faceva a sé stessa violente rimproveri, si accusava di preferire il marito morto alla figlia viva, domandava perdono alla eroica figlia, e questa, piangendo, se la stringeva fra le braccia. Allora ripigliava i pennelli, si rimetteva al lavoro; ma ogni nuova crisi le imponeva nuovo sforzo.

Si viveva di poco, quasi di nulla. Quella donna dalle sembianze emaciate, dalle palpebre rosse, che scendeva e saliva le scale come un'ombra, ispirava una profonda compassione agli inquilini che la incontravano. Si indovinavano nella vita di lei tanti dolori immeritati, tante alte virtù!

Poi, quando sua figlia l'accompagnava si sarebbe detto un raggio improvviso di gentilezza e di gioventù.

Un giorno mentre scendeva la scala sotto il peso di voluminoso involto di ventagli, un giovane uscendo dal suo studio posto al terzo piano, s'arrestò di tratto.

Poiché chiamò un garzoncello:

— Rameau-d'Or — gli disse — aiuta la signorina a portare quell'involto troppo

allo stesso lavoro mentale senza nessun riguardo ai gusti e alle inclinazioni loro; si guidano e si trasciano a forza per una via già tracciata, invece di seguirli amorosamente in quella che ognuno di essi dovrebbe tracciarsi con mezzi propri, per l'iniziativa propria.

Ne questo sistema li prepara alla vita, che la vita richiederebbe pronta immaginazione, riflessione rapida e robusta, soprattutto bene esercitata, facilità di pensare e di fare da sé, varietà di attitudini mentali e pratiche, rispondenti da un lato alla varietà delle inclinazioni naturali, dall'altro alla varietà delle occupazioni di questa nostra complessa esistenza moderna.

Se si vuole, continua il Gorst, stabilire un razionale sistema educativo, bisogna estirpare il male dalle sue radici. Prima dei sette anni, i bimbi non vadano a scuola; rimarrà così agio alla mente di svilupparsi da sé. A sette anni, e anche più tardi, s'insegni pure a leggere, scrivere e a far di conto, ma senza dimenticare mai che la lettura deve dar pascolo all'immaginazione e alla riflessione, non sostituire, e che la scrittura e l'aritmetica devono regolarlo e frenarlo, non soffocarlo. Più tardi, si aggiunga anche un po' di storia; ma s'insegni poco e con molta precauzione e a furia di tentativi perchè ogni mente umana ha la sua originalità che va rispettata, le sue inclinazioni che vanno secondate.

Come si vede, il Gorst, deplora l'applicazione del collettivismo e dell'individualismo, che penetra di sé ormai tutte questioni sociali e civili, economiche e didattiche. Il Gorst lo risolve, senz'altro, in favore dell'individualismo.

Infatti, le classi affollate di alunni tolgono al maestro di conoscere e di secondare le inclinazioni dei singoli discepoli con danno ben grave della loro educazione morale. Chiede, quindi, che le scuole siano sfollate, sbandando il macchinario didattico; e si abbia così l'insegnamento che elevi con accento di entusiasmo, con lampi di genialità, con ardore di apostolo, con intelletto d'amore, insomma; e che non dimentica nella storia l'uomo, nella scienza la natura, nelle lettere l'arte.

ALLA PROVINCIA

Sandaniele

Gena d'addio 9 Aprile.

L'altra sera all'albergo d'Italia, unico per ampiezza di sale e splendidezza di servizio, si fece la cena d'addio per la partenza del Pretore dott. G. Tonini. I coperti circa sessanta. Parlò con espressioni cordiali di ringraziamento di augurio il pro sindaco sig. Italo Pruzzi, poi l'avv. Asquini G., il dott. De Rosa Giudice Conciliatore. Portò il l'arità con versi bercheschi il segretario di Coseano signor Covassi, ed infine parlò pure il segretario di Cotesta Procura sig. Toschio.

Commoso rispose il dott. Tonini ringraziando le autorità locali, esplicando i criteri da lui adottati nell'amministrazione imparziale della giustizia, chiamandosi immeritevole di tanta dimostrazione affettuosa, dichiarando che per aver conosciuto ed apprezzato le persone sia forensi sia non forensi di questo luogo, e per avere qui incontrato parentela per l'avvenuto spopolamento — l'anno scorso il Pretore impalmò la sign. Lucia Legranzi — non dimenticherebbe mai le dolci memorie. All'esimio magistrato partene aggiungiamo nuovamente i nostri voti augurali di sempre più splendida carriera e di largo acquisto di simpatia e d'affetto nel pubblico.

pesante.
La fanciulla stava per ricusare questo servizio, ma in quel punto, i fogli di ventaglio gli sfuggirono di mano e rotolarono per la scala.

Temendo che si fossero sciupati, le sfuggì un grido.

Li raccolse coll'aiuto del garzoncello e respirò trovandoli in buon stato; ringraziò il giovane con uno sguardo, il giovinetto con una buona parola, e in un istante fu a terreno.

Si recò presso lo square delle arti e mestieri, consegnò il suo lavoro, ne ricevette il prezzo, poi recatasi al baluardo Poissonniere, entrò nel negozio di un mercante da colori, ove fece alcune compere. Nel punto in cui usciva rivide il giovane suo coningolino.

Questi domandò al mercante:

— Conoscete quella fanciulla?

— Da molto tempo. Dipinge ventagli, e temo che stenti a vivere; ma suo padre era un vero artista. Genio originale, ed si era imbevuto delle bellezze della natura tropicale, e le riproduceva in modo mirabile. Credo che i suoi ultimi quadri siano stati venduti a vil prezzo; nondimeno, così grande era il culto di questa fanciulla per il padre che avrà conservato più di uno studio.

— Si chiama?

— Suo padre la chiamava Melania.

— Ed il padre come si chiamava le tele.

— Gustavo Vesbon. Ma non so perchè, mi sembrò sempre che nascesse un nome più importante, sotto questo pseudonimo? Lo si sarebbe detto, nonostante

Lesidamo là.

Il Friuli, cioè il suo locale corrispondente, ha preso di mira il pro-Sindaco, la Giunta ecc. e spara: c'è il divieto di caccia formato coi fatti di correttezza, di capacità, di rettitudine del Sindaco e Giunta: si potrebbe parlare di contravvenzione... ma lasciamo là; ora non ho il tempo, e più che questo vale la considerazione che ci vorrebbe altro a rispondere a chi si sente di voglia. Per la verità mi godo assicurare i lettori che fuori di Consiglio i nostri padri coscritti tornano cittadini e reciprocamente rispettosi. La lizza del pugilato è il Municipio.

Treppo Carnico

delta.

8 aprile.

Per la ferrovia

Fu votato quasi ad unanimità dal questo Consiglio comunale di concorrere col noto sussidio comunale per la costruzione della ferrovia Carnica.

Gemona.

10 aprile.

Le onoranze al cav. uff. dott. Romano. Ieri la nostra simpatica cittadina festeggiò in modo solenne l'illustre concittadino, dott. cav. uff. Romano, che con la sua opera attiva ed intelligente tante benemerente seppa acquistarsi rendendo in tal modo lustro e decoro al suo paese natale.

Col diretto delle otto giunsero le autorità e numerosi invitati. Dopo una brevissima sosta al palazzo Municipale, gli invitati si recarono a visitare la storica biblioteca, da lì passarono al castello. Pochi istanti dopo, giunse il festeggiato cav. uff. dott. G. B. Romano, accompagnato dalla figlia signorina Livia e dal figlio Romano. Tutti gli invitati gli si stringono intorno e si felicitano con lui. Il cav. uff. dott. Romano risponde a tutti, sorridente commosso. Il senatore Sormani-Moretto ed il comm. Perissini lo baciano affettuosamente.

Frattanto gli invitati passarono in altra sala del castello ove fu servito un sontuoso rinfresco. Poscia la committiva scende nuovamente in città e si reca a visitare i monumenti, notevoli per il loro carattere storico ed artistico.

In teatro.

Alle undici, invitati e popolo si recano al teatro Sociale ove ha luogo la consegna della pergamena. Il teatro è rigurgitante.

Primo a parlare è l'avv. Celotti che porge un sentito ringraziamento a tutti coloro che concorsero a rendere più grandiosa questa festa, che è festa del lavoro. Dice che l'opera del dott. Romano fu un vero apostolato e invita tutti a plaudire al benemerito cittadino.

Dopo ciò si scopre la pergamena che è lavoro meravigliosamente artistico del sig. Attilio De Luigi. Eccone la scritta:

Io: Baptae Romano
Utinensi de gente Patritia
Coronae Italiae ampliori
Equiti
medicinis veterinariae doctoris
artis zooteriae professoris
collegii quidam a capite inscribitur Ulmi
Praesidi
de agraria quoque re verbo scriptis operas
optime merito
nuper Regis decreto
Provinciae Forumjulii veterinario
Renunciato
Conlegae sodales amici
Laetitia gestientes gratulantur
V Idus Apr. MCMV

La pergamena fu dettata da don Valentino cav. Baldissera ed è rinchiusa in splendida cornice, opera dell'egregio signor Giuseppe Pischiatti scultore valente e maestro della scuola d'arte e di intaglio.

la sua miseria, un vero gran signore. Ed scomparve improvvisamente, e sua figlia indossò il lutto. La loro povertà si accrebbe, nondimeno non prende mai né male, né tele a crederci. Dio sa però che ben volentieri favorirei quella coraggiosa e nobile fanciulla.

Giovanni Lagny uscì dalla bottega, e tornò pensieroso a casa.

Rameau-d'Or, in quel punto rinnovava i fiori nelle giardinere.

— Ah! diss'egli, hai fatto delle compere?

— Sì, giusto gli ordini del signore.

— Questi fiori ti costano cari?

— Carissimi, signore. Ma che importa questo a voi che guadagnate tanto danaro con quattro pennellate?

— Non dovrete mai ragionare così, figlio mio. Sì, io guadagno danaro con tanta, anzi con troppa facilità, il che mi conduce a spenderlo nello stesso modo. Dimentico che intorno a me sonvi poveri vergognosi, vedove in lacrime, figli che lano per guadagnarsi il pane. E ciò è male, malissimo!

— Sì può essere così calunniosi di sé stessi? sciamò il giovinetto. Non vedo io forse con quanta generosità rispondete a tutte le domande che vi sono fatte? Ieri ancora avete dato un bel quadro per la lotteria degli Alsatiani. Atto bello e generoso!

— Quella piccola tela mi fu più che pagata da quanto se ne dice ora. Dio mi scriverà bene maggior merito se prodigarsi le mie cure ad un mendice, che se spando questa generosità, corrotta dal-

Parlano poscia applauditissimi il cav. dott. Dalan, veterinario del Comune di Udine, ed il segretario del comitato dottor Colbesan.

A tutti rispose commosso il dott. Romano.
Parlò poscia il conte senatore Sormani-Moretto, ineggiando all'avvenire d'Italia e ricordando le insigni benemerente del dott. G. B. Romano.

Il banchetto.

Al tocco, vi fu nella sala del palazzo municipale un banchetto di oltre cento coperti.

Allo champagne parlarono il cav. dott. Frattini, il cav. Strolli, il cav. don Valentino Baldissera, il comm. Perissini e diversi altri. Risponde a tutti vivamente commosso il festeggiato.

Durante il pranzo la banda della società svolge un attraente concerto molto applaudito. Infine la lieta riunione si scioglie porgendo al cav. uff. dott. Romano i più affettuosi saluti ed auguri.

S. Vito al Tagliamento

8 aprile.

Messa novella.

Oggi, nell'universale letizia, ha celebrato la sua prima messa don Giuseppe Nonis. Il prof. don Arturo Grandia, insegnante nel seminario di Concordia e nostro predicatore quaresimalista, ha pronunciato, nella lieta occasione, un eloquentissimo discorso. Il clero cittadino ha dedicato al giovane sacerdote una bella epigrafe.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Martedì 11 — s. Leone M.

Fiere e mercati della provincia: Ragagna, Pasian di Pordenone, Gradi-sca, Spilimbergo.

La stampa del Sinodo

Si rende noto al R.mo Clero dell'Arcidiocesi che la stampa del SINODO è ultimata.

Il SINODO si trova in vendita presso la R.ma Curia al prezzo di lire DUE.

Per la spedizione postale, al prezzo aggiungere cent. venti.

Comunicato.

Il Consiglio direttivo al Sodalizio Friulano della Stampa — mentre aveva volentieri aderito di esporre al pubblico, affine ne fosse edotto, il contenuto dei verbali riferentisi alla grande esposizione di doni per Beneficenza — ora, che si vorrebbe trascinarlo a una tardiva polemica, ha deciso — perchè troppe sarebbero le cose da dire — di non rispondere a quanto fu o venisse in seguito scritto in argomento. Invece, tranquillo del suo operato, è disposto fin d'ora a lasciarsi giudicare da un arbitrato scelto di comune accordo col *Giornale di Udine*.

Il Consiglio direttivo del Sodalizio Friulano della Stampa.

Teatro Minerva.

Questa sera il brillante attore cav. A. De Sanctis, darà la sua serata d'onore con *Cuculo*, commedia giocosa di Butti.

Cadde da un carro.

Il vigile Strizzolo accompagnò all'ospedale certo Fabbro Angelo, che ferì verso le ore 6, cadendo da un carro si era prodotta una ferita, che dal medico di guardia venne giudicata guaribile in pochi giorni.

l'orgoglio.

S'arrestò un momento, poi rispose:

— Tu abiti nelle soffitte?

— Come le rondinelle.

— Allora conosci tu la fanciulla di cui raccogliesti i ventagli?

— Se la conosco? Lo credo! Una santa la signorina Melania. La nostra portinaia, che è troppo tenera, ebbene non potè mai dire che il maggior bene della signorina Melania. La prima volta che la vidi, mi sembrò di vedere una delle sante che voi dipingete nei quadri sacri.

Qualche volta alla sera sto sveglio per ascoltarla mentre fa la lettura a sua madre. Non capisco tutte le parole, ma fa lo stesso, mi sembra di ascoltare della musica. Tant'è più volte di rendere qualche servizio a quella signora, ma esse sono altere, e, sino ad ora, i miei sforzi furono infruttuosi. Forse non mi hanno nemmeno guardato.

— R'petti i tuoi tentativi, Rameau-d'Or, mi farai gran piacere.

— Non mancherò, o signore.

— A proposito, e la tua missione?

— Non vi rinuncierò mai! mai! E nondimeno comincio a credere che è da pazzo lo sperare di compierla. Nel villaggio di Marolles, quando feci una promessa, ignoravo ciò che è Parigi. Ma giurati, e la mia parola è sacra! Eppoi v'è una Provvidenza sulla quale fo assegnamento per due cose.

— Quali?

— La prima per salvare degli innocenti e delle vittime.

(Continua.)

L'iniziativa del Re ed un nostro friulano.

E' da tutti conosciuta l'opera del sig. Giuseppe Manzini per combattere coi fondi la pellagra. Egli insieme al cav. Baracchini, parroco di Pasian di Prato, fin dall'84 vedeva nell'agricoltura la base di ogni benessere per l'uomo.

E perciò che in seguito alla iniziativa presa dal nostro Sovrano, egli mandò la seguente lettera:

A S. E. il T. Generale Pontio Vaglia
Ministro dell'Augusta Casa Reale
Roma.

Lasciai che avesse pieno sfogo la ricognoscenza mondiale verso il nostro Sovrano per la sua colossale iniziativa recente; ma ora che è subentrata la calma dovunque, sia concesso anche a me di preparare l'E. V. di dire al nostro Vittorio Emanuele che il vero albero della ricchezza è l'Agricoltura! — Finora però si è pensato, forse troppo, ai suoi rami e alle sue fronde, trascurando le radici alle quali la M. S. con geniale pensiero, volse il suo occhio di lince e la sua mente filantropica.

Io apprezzo in tutta la sua importanza l'opera dell'augusto Re nostro, perchè passai la mia più bella età in mezzo ai campi e nello studio delle questioni agrarie.

Ci vorrà del tempo prima di venire ai risultati pratici, ma la saggia iniziativa che volò al mondo da Roma, non cadrà mai! Devoto e grato suo

Manzini Giuseppe.

E n'ebbe in risposta:

Sua Maestà il Re, benevolmente gradito l'atto di adesione da Lei compiuto verso l'iniziativa Sovrana, mi incarica ringraziarla del cortese apprezzamento.

Adempio volentieri a tale ufficio e ne approfitto per dichiararLe, Signore, la mia viva riconoscenza.

Il Ministro
Pontio Vaglia.

Il grave ferimento di stamattina.

Ieri sera certo Giuseppe Sertich di anni 21, di Paolo, minatore da Ubdino (Croazia), incontratosi con una donna perduta, si unì a lei, passando parte della notte per il caffè. Stamattina verso le sei, mentre usciva dalla abitazione di questa sita in via Bertaldia, s'accorse che gli mancavano 20 corone.

Supponendo d'essere stato derubato, chiamò la donna e le impose di restituirgli il denaro. La donna si schermì dicendo che essa nulla sapeva.

In quel mentre entrò in casa certo Botti Luigi fu Giacomo, amante della donna, ed attaccò lite col Sertich. Dalle parole si passò ai fatti ed il Botti estrasse un coltello colpi ripetutamente l'avversario che cadde al suolo.

Ciò fatto il Botti uscì ed andò in una vicina osteria.

Il Sertich raccolto venne trasportato all'ospedale ove visto il caso disperato fu accolto d'urgenza.

Il feritore venne arrestato.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente

Stato civile

Bollett. settimanale dal 2 all'8 aprile.

Nascite	
Nati vivi maschi	10
» femmine	10
» morti	1
» esposti	4
Totale N. 25	

Pubblicazioni di matrimonio

Avv. Emilio Cetta segretario al Ministero della Guerra con nob. Teresa Cicogna agiata — Giuseppe Tomadini imprenditore con Alessandra De Biasio maestra — Angelo del Medico operaio di cotonificio con Elisabetta Cojutti operaia di cotonificio — Massimiliano Urbini infermiere con Elisa Della Mora contadina — Luigi Magrini operaio di ferriera con Vittoria Codignot casalinga — Achille Polli impiegato con Luigia Lucci casalinga — Isidoro Bettazzi agricoltore con Anna Beltrame contadina — Valentino Franzolini carradore con Anna Brada casalinga — Alessandro Zamarioli ferroviere con Ggina Favaretto casalinga — Giulio Aloisio calzolaio con Giuseppina Ciriani serva — Pietro Dolci meccanico con Battista Casini casalinga — Luigi Blenzino impiegato con Delfina Feruglio casalinga.

Matrimoni

Giovanni Di Giusto muratore con Alba Gasparutti contadina — Domenico Abrami agricoltore con Maria Tonutti casalinga — Domenico Gandussi operaio con Giuseppina Delfi serva — Andrea Cianci agente di commercio con Cristina Cattaneo sarta — Osvaldo Ariano usciere con Roberta Ranzi casalinga — Giocondiano Triampelli pensionato con Anna Taddeini sarta.

Morti a domicilio

Florentina Collicchio di Fabio d'anni 4 e mesi 3 — Cleopatra Alfieri di Artido di mesi 8 e giorni 20 — Giuseppe Ceschi d'anni 74 agricoltore — Arrigo Rizzi di Giacinto d'anni 3 e mesi 6 — Luigi Fattori fu Gio. Batta d'anni 81 possidente — Ada Foi di Lodovico d'anni 2 e mesi 8 — Anna Martinis di Andrea-Silvio di anni 2 e mesi 5 — Zaccaria Scialino fu Gio. Batta d'anni 21 cameriere — Alessandro Sornaga fu Benedetto d'anni 56 mercataio girovago — Anna Romanello di Luigi d'anni 3 e mesi 3 — Giovanni Garzanti di Lucio di mesi 1 e giorni 16 — Giuseppe Bertoldi fu Leonardo d'anni 78 mediatore — Arturo Tami di Adriano di mesi 9 — Giulia Nimis di Alessandro d'anni 5 — Maria Duranti di Roberto di mesi 4.

Morti nell'Ospedale Civile

Antonio Romanutti fu Gio. Batta di anni 56 bracciante — Pietro Montico fu Giacomo d'anni 47 mercataio girovago — Antonio Scubia fu Giacomo d'anni 61 agricoltore — Angelo Marchesi fu Luigi di anni 55 impiegato — Anna Toppazzini Narduzzi fu Simone d'anni 78 serva — Antonia Gregoricchio-Caporale fu Giacomo d'anni 60 casalinga — Giuseppe Paravan fu Giuseppe d'anni 14 agricoltore.

Morti nel Manicomio Provinciale.

Bortolomeo Macuglia di Bortolo d'anni 49 muratore — Giovanni Fabbro di Osvaldo d' 67 sarto.

Totale N. 24 — dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

è lo Zorzenone sotto la tavola, ed il D'Agostinis non si fece vedere a pagare. Io però quando uscirono gli dissi che se voleva poteva restare a dormire da me, ed egli mi rispose che sebbene gli rincresceva di andare con loro non aveva paura perchè non era ubriaco.

Pres. Quando sapesti dell'annegamento che pensiero si venne?

Teste. Che fosse stato gettato dai suoi compagni.

Al teste gli vengono poi fatte altre domande dalle parti.

Fiorit Vincenzo.

Pres. Ha trasportato tu al Cimitero il povero morto?

Teste. Sissignor.

Pres. Cosa gli notasti?

Teste. Una ferita alla testa.

Pers. Quando la vedesti?

Teste. Dopo poco tempo che si trovava sul tavolaccio, ed io informai il mio compagno perchè avvertisse i carabinieri.

Pres. Ed il brigadiere si accorse di questa ferita?

Boschetti. Nossignore, e nessuno neanche mi avvertì.

Pres. (al teste). Che impressione ti fece?

Teste. Che sia stata riportata prima di cadere nell'acqua, poichè nella roggia non poteva ferirsi.

Scaraventi Elisabetta. Non ha sentito nulla intorno al fatto.

Il maresciallo Ferrari interrogato dal presidente dice che la Scaraventi sapeva che il Zorzenon il giorno dell'Epifania rimase a letto perchè indisposto.

La Scaraventi ricorda che il giorno prima dell'Epifania il Zamaro ed il Zorzenone entrarono nella sua osteria. Pagò lo Zamaro.

Sicuri Giuseppe. Vide il Zorzenone il giorno dell'Epifania, farsi la barba nella bottega di suo fratello. Indosso aveva i vestiti da festa.

Pres. A che ora?

— Prima della messa grande.

— A che ora don Cromazi, dice messa grande?

Don Cromazi. Alle dieci per solito, e può variare di un quarto d'ora.

Avv. Levi. Sa il teste di certe confessioni del Beltramini?

Teste. Sentì dire il Beltramini nella stalla di Passelli che il giudice istruttore gli promise 100 lire aggiungendo « io sto per il vivo e non per il morto ».

Avv. Levi. Sa perchè il Beltramini è chiamato « balon »?

Teste. Perchè racconta solo che « bale ».

Sicuri Leonardo, barbiere. Il giorno dell'Epifania il Zorzenone venne nella sua bottega a farsi la barba. Era vestito da festa.

Beltramini Francesco. Si divise da suo fratello per questioni famigliari. Dice che si può prestar poca fede a ciò che racconta perchè esagera tutto, tantochè lo chiamano balon.

Pres. Sai di una questione che ebbe con la moglie?

Teste. Sissignor, sentii che quistionavano e che lui disse: Se la moglie di Zorzenon mi avesse pagato non avrei fatto questo esame.

Pres. E' vero questo Bassi Lucia?

Bassi. Nossignore, è falso, lo giuro anche se avessi a morire subito.

Udienza pomeridiana.

Al riprendersi dell'udienza, l'avv. Levi chiede che sia misurata la lunghezza della strada, che dalla osteria Colleoni mette a Povoletto.

Il presidente manda a chiamare il perito ing. Cantoni, intanto continua l'audizione dei testi.

Poiana Simeone dice che il Beltramini Antonio è un buon uomo, ma che ha il vizio di dire delle bugie. Conosce anche il Zorzenone e può dire che è un galantuomo. Quando egli strinse amicizia con lo Zamaro, la gente parlò poco bene di questa dimestichezza.

Zanini Giacomo.

— Che può dire del Beltramini Antonio?

— Che è testardo ed irragionevole. Avendo io un credito di 40 lire, gli offrii un accomodamento vantaggioso, ma egli non volle. In paese quando racconta qualche cosa non gli credono troppo perchè spaccia sempre qualche frodola.

Milocco Giobatta. Verso le 11 del giorno no dell'Epifania entrò nell'osteria « Casano » e trovò seduti presso il fuoco lo Zamaro ed il Zorzenone. Egli si fermò nell'osteria fino alle 2 1/2 e vide sempre i due nell'esercizio.

Frangi Angelo. Questo teste non sa nulla. Ognibene Vittorio. Ebbe varie volte affari col Zorzenone e può dire che questi fece sempre onore ai suoi impegni.

Fantini Angela di Rizzolo. Questa teste abita presso il fonte della roggia di Palma. La sera della vigilia dell'Epifania mentre ora a letto, sentì una voce chiamare: Bepi, Bepi, poi la voce stessa disse: e laa che vadi... andemo andemo per la nostra strada.

Capo dei giurati. — Ha sentito un tonfo nell'acqua?

— Nossignor.

— Bi a cantare?

— Nemmeno.

Con le fotografie del luogo ed intervento del perito ing. Cantoni si stabilisce

quale sia la casa d'lla teste, e precisamente posta a pochi metri dal ponte.

All'ing. Cantoni poi si fanno varie domande, e viene incaricato di stabilire la lunghezza della strada dall'osteria Colleoni di Rizzolo a Povoletto.

Intanto che il perito fa le operazioni l'udienza è sospesa.

Ripresa l'udienza, il perito dice che la lunghezza di quella strada è di circa 5 chilometri.

Avendo l'avv. Levi osservato che quella strada è più lunga, l'ing. Cantoni stabilisce di preparare per martedì la perizia esatta.

Torondo Domenico, di Rizzolo. La moglie gli raccontò che la sera del 5 gennaio sentì dalla gente gridare nella strada: « Bepi, Bepi! »

Moro Leonardo. Sa che in principio di gennaio lo Zamaro vendette un'armamento.

Ferino Giuseppe.

Pres. Che confidenza ti fece la Fantini Angela?

Teste. In quell'occasione che si recarono sul luogo gli accusati, la Fantini mi disse che la notte della vigilia dell'Epifania, sentì una voce gridare sotto la sua finestra « Bepi, Bepi! » e poi « el vadi... anin pe nestre strade. »

Beltramini Giovanni. Conosce lo Zamaro. Ebbe affari con lui e può dire che è un galantuomo. Così pure depongono i testi Beltrame Giuseppe, Beltrame Bertrando e Pascolini Giuseppe.

Degani Luigi, giudice conciliatore di Povoletto. Conosce lo Zamaro per un buon diavolo. Sa che fu membro della Congregazione di carità e che copri la carica con onore.

Con questo la lista dei testi è finita. Il presidente toglie la seduta rimandandola a martedì per la perizia dell'ing. Cantoni e per la discussione.

Estrazione del R. Lotto

del 8 aprile 1905				
VENEZIA	79	7	35	44
BARI	82	45	11	87
FIRENZE	29	56	26	73
MILANO	46	86	9	19
NAPOLI	25	17	34	21
PALERMO	72	56	75	5
ROMA	89	45	70	9
TORINO	44	55	40	15

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Deposito Vino
Cantina Papadopoli
unico Deposito
e unica Rappresentanza
Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio —
Il Rapp. G. Rizzetto

Carbone Coke e Fossile

della
SOCIETA MINERARIA
MINIERE DI CLUDINICO (Carnia)

Deposito

Viale Trieste numero 2 - Fuori Porta Pracchiuso
Reso a domicilio

Per quantitativi di K. 50 minimo, assumono commissioni, per il COKE a L. 4.20 al Quintale, per il FOSSILE a L. 3 —; le ditte Giuseppe Rieppi, Via Bartolini — Vittorio Loschi, Via Aquileia — Angelo Bottos, Via Daniele Manin — Bevilacqua, Via Pracchiuso — Cucchini e Jogna, Via Poscolle.

Depositi in Treviso, sig. Aless. Vaerini, San Antonio — Conegliano, sig. Antonio Da Vià — Tolmezzo, Tullio Parisotti — Palmanova, sig. Giorgio Gaspardis.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI
Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

Corte d'Assise

IL MISTERIOSO DRAMMA DI GODIA

Udienza antimeridiana di sabato.
Bertossi Francesco, giudice conciliatore di Faedis, chiamato per potere discrezionale.

Pres. E' vero che il Beltramini si recò a pranzo da lei il giorno dell'Epifania del 1903?

Teste. Sissignor? veniva spesso.

— Quanto si fermava?

— Il massimo un'ora.

Si dà poi lettura del verbale di sequestro della stiriana di Zorzenone, e poi si fa alcune domande al Cecchini che compare e ad altri.

Della Negra Patrizio.

Pres. Vedesti i due accusati al mercato di Tricesimo il 5 gennaio 1905?

— Sissignor, li vidi camminare assieme ma non ricordo se prima o dopo mezzogiorno

— Erano sinceri o ubriachi?

— Non erano ubriachi.

Avv. Levi. Ma erano bevuti?

Teste. Un po' allegri.

Olivio Silvio di Reana.

Pres. Cosa sai tu?

Teste. Io mi trovavo alla vigilia dell'Epifania del 1903 nell'osteria di Marcucci di Reana e trovai lo Zamaro e lo Zorzenone ed un altro con loro, e sentii dire dal Zorzenone rivolgendosi verso l'altro « Quello è un disperato che non ha neppure un soldo da pagare un bicchierino ».

Pres. Era rivolto questo allo Zamaro od all'altro?

Teste. All'altro.

Pres. Che ora era?

Teste. Dopo le nove della sera.

Pres. Erano abbracciati?

Teste. Un po' allegri.

Marcucci Celeste oste di Reana.

Pres. Conoscete i due accusati.

Teste. Sissignor.

Pres. Vi ricordate che si recarono nella vostra osteria la vigilia dell'Epifania del 1903?

Teste. Sissignor, entrarono assieme ad

un'altro, e lo Zamaro e Zorzenone cantavano, ed io, essendo l'ora tarda li pregai a smettere, e non volle neppure dargli del vino.

Allora essi vollero del vermouth e bevettero due bicchierini per ciascuno.

Pres. Che ora era?

Teste. Le 10 45 circa di sera.

Pres. Chi pagò?

Teste. Lo Zorzenone e lo Zamaro pagarono il loro, ed il forestiero pagò il suo e due bicchierini che offerse a mio genero Linda Riccardo.

Pres. Sentiste dire qualche cosa circa il pagamento?

Teste. Lo Zorzenone disse: Dovremo pagare noi che abbiamo denari, poi lui (il forestiero) non ha un centesimo.

Pres. Sapete di una confidenza di questo forestiero?

Teste. A mio genere disse che non gli garbava partire coi due accusati, ed aggiunse; non sono ubriaco, e ci vado.

Pres. Erano ubriachi?

Teste. Un po' allegri.

Pres. A che ora uscirono dalla vostra osteria?

Teste. Un po' prima delle 11, e si direbbero verso Rizzolo.

Linda Riccardo.

Pres. Vedesti i due accusati il giorno 5 gennaio 1903?

Teste. Sissignor; li trovai a Tricesimo assieme al D'Agostinis.

Pres. E la sera.

Teste. Li trovai nell'osteria del Marcucci Celeste di Reana, e quivi bevettero alcuni bicchierini di vermouth.

Pres. Chi pagò?

Teste. Ognuno il suo, e lo Zamaro disse: Dobbiamo pagare noi altri perchè lui (il D'Agostinis) non ha denari.

Il D'Agostinis allora mi disse che non voleva far sapere che aveva denari, perchè tutto il giorno mangiarono sulle sue spalle.

Pres. Ti fece qualche altra confidenza?

Teste. Vidi a farsi dei segni lo Zamaro

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liqueristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacista **L. V. BELTRAME**

"alla Loggia", Piazza V. E.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparatî d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

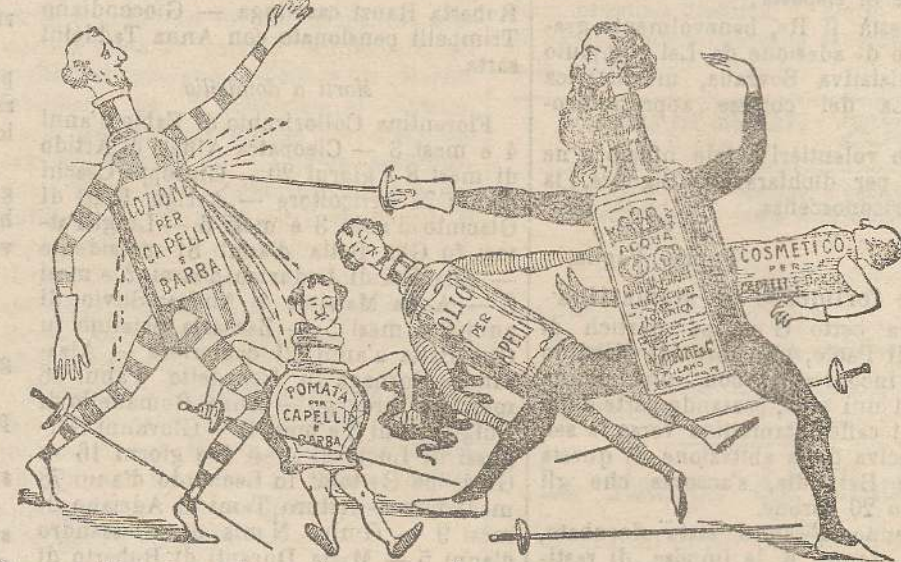
SPECIALITÀ: Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali — Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta

Rappresentanti per la vendita delle Statue della Ditta ROSA e ZANAZIO di Roma



« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolme — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

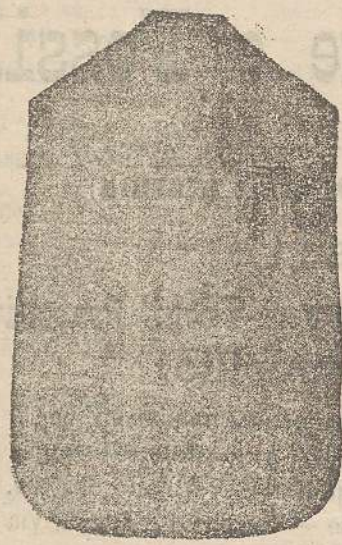
Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toiletta e di Chinaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chinaglieri, Profumeri, Parrucchieri, Bazar.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE -- Piazza San Giacomo -- UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



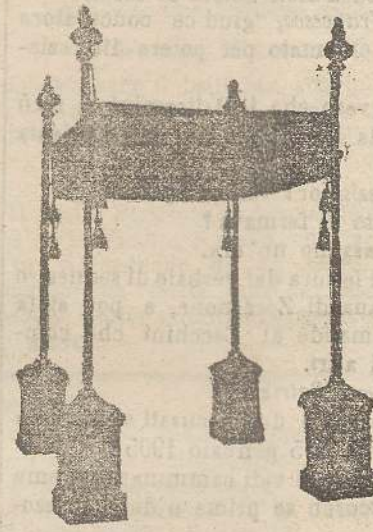
Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copripisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourrette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chinaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Suratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Venditi all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

